

Oltre mille cause a testa Giudici di pace nel caos

Se ne va un altro magistrato, congelata la nuova sede

22 febbraio 2017

Giudici di pace, la falciatura continua. E, di pari passo, non si placano le proteste: quella di ieri è stata anche a Verona una giornata di totale paralisi delle udienze e lo stesso scenario si ripeterà identico per l'intera settimana. Uno sciopero nazionale ma che qui si tinga di ulteriori motivazioni.

Giudici di pace, la falciatura continua. E, di pari passo, non si placano le proteste: quella di ieri è stata una giornata di totale paralisi delle udienze e lo stesso scenario si ripeterà identico per l'intera settimana. Uno sciopero nazionale indetto dalla categoria contro l'ultima riforma, ma che a Verona si fonda su ulteriori ragioni di malcontento.

Il 4 febbraio ha lasciato gli uffici di vicolo San Domenico anche l'avvocato Vincenzo De Rosa e, con la sua cessazione dall'incarico, sono state automaticamente annullate le decine e decine di udienze di cui si sarebbe dovuto occupare.

E adesso, cifre alla mano, i suoi colleghi rimasti si contano in meno di un palmo di mano: dai 23 totali di due anni fa, ora sono appena in 4. Significa che i giudici Carla Cocchi, Franco Guidoni, Valeria Licata e Giuliano Crivellano si troveranno a dover gestire i contenziosi di un distretto, quello scaligero, che tra città e provincia viaggia verso il milione di residenti. Con l'attuale mole di lavoro, ciascun magistrato dovrà decidere, tra civile e penale, sul destino di oltre un migliaio di ricorsi ogni anno.

Possibile? «Un impegno gravoso, non c'è che dire commenta il giudice nonché avvocato Guidoni, che vanta la maggiore anzianità di servizio tra i 4 rimasti -. E non è ancora finita se solo consideriamo che l'ultima riforma ha ulteriormente aumentato il raggio delle nostre competenze».

Ad aver ridotto «sull'orlo del collasso» la categoria, «è stato un decreto (il numero 92 sulla "disciplina della sezione autonoma dei Consigli giudiziari per i magistrati onorari" e sulle "disposizioni per la conferma nell'incarico dei giudici di pace, dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari in servizio", ndr) da cui ci sentiamo letteralmente umiliati - sostiene Guidoni - Ci priva di diritti fondamentali, dalla stabilizzazione alla maternità, dalla salute alla sicurezza economica e sociale fino alla pensione». Senza contare i pensionamenti anticipati «forzati», come quello dell'ex coordinatore dell'ufficio Cesare Rindone: «Avrei potuto lavorare per altri 6-7 anni - spiegava ieri al telefono -. Invece sono costretto per legge a starmene a casa», tanto è vero che il suo nome spicca tra quelli dei numerosissimi colleghi che hanno sottoscritto un ricorso urgente al Tar del Lazio.

E l'emergenza-organico, intanto, ha già fatto sul nascere la sua prima vittima: accogliendo le istanze di sindaci, avvocati ma soprattutto cittadini della Bassa, il ministro della Giustizia Andrea Orlando aveva disposto la (ri)apertura di una sede distaccata dei giudici di pace a Cerea, dopo che quella di Legnago, nonostante una tradizione lunga seicento anni, era stata traumaticamente costretta a chiudere «per decreto» nel 2013.



**Unione Nazionale Italiana
Magistrati Onorari**

Una gradita novità che, stando alle previsioni, sarebbe dovuta entrare in vigore dal primo gennaio di quest'anno: invece il «taglio» per decreto inflitto ai magistrati in servizio a Verona ha fatto slittare tutto (almeno) ad aprile. Una decisione obbligata, visto che il bacino di utenza della Bassa «vale» almeno 1.200 contenziosi all'anno. Già, ma a chi affidarli? E intanto gli spazi dell'ex sede Gal nell'area dell'Exp aspettano. Pronti ad ospitare cause e (forse) giudici.

Fonte: corriere di Verona
